

ELLE DECOR

BLOW
UP

LA STANZA DEL
BENESSERE
PROTAGONISTA DEGLI
INTERNI/ PROGETTI,
MATERIALI E
COMPLEMENTI,
TUTTE LE NOVITÀ 2025/
IL WELLNESS
SECONDO ADARIO,
STANISLAS,
THUN, URQUIOLA

BAGNO IN SCENA

IL BAGNO DELL'ARCHITETTO

Di carattere, mai slegata dal contesto domestico, dedicata al benessere totale. La stanza della cura di sé secondo quattro firme del progetto

interviste di Manuela Di Mari

Di Francesca Benedetto, foto di Alberto Strada



Patricia Urquiola
Studia all’Universidad Politécnica di Madrid e al Politecnico di Milano, dove si laurea con Achille Castiglioni. Oggi è uno dei punti di riferimento internazionali del design. Art director di Cassina dal 2015, collabora con importanti aziende e gruppi internazionali, a dimostrazione di un talento eclettico che applica a tutte le scale del progetto. patriciaurquiola.com

Ritrovare quell’identità sottile del progetto, come un filo narrativo/
Il bagno secondo Patricia Urquiola

Che bagno è quello contemporaneo? Oggi il bagno non è più semplicemente uno spazio funzionale. È diventato un luogo di introspezione, di rituali personali, quasi un piccolo tempio domestico dedicato al benessere. Dove tenere lontano il cellulare, se possibile. La doccia, ad esempio, non è solo un rituale igienico, ma un’esperienza sensoriale: giochi d’acqua, cromoterapia, superfici tattili. Il bagno contemporaneo è uno spazio che parla di cura di sé, che invita a rallentare. Credo che sia un ambiente sempre più centrale nel progetto, anche in termini di responsabilità: sostenibilità, risparmio idrico, attenzione all’igiene. Tutti questi aspetti sono diventati parte del lessico del bagno, e lo saranno sempre di più.

Deve necessariamente essere coerente con il progetto della casa? Assolutamente sì. Ogni spazio è parte di un racconto più ampio. Non esistono, per me, zone secondarie. Il bagno, proprio perché è così intimo, ha il potere di trasmettere una sfumatura molto personale del progetto. Può avere un tono più morbido, più raccolto, ma deve parlare la stessa lingua, respirare la stessa atmosfera. Si può fare molta ricerca su materiali non banali, che rispettino comunque le esigenze di pulizia e manutenzione.

C’è differenza tra un bagno residenziale e quello di un hotel? Certo, ma si sta assottigliando. Gli hotel oggi cercano sempre più di creare un senso di intimità, di casa: materiali caldi, luci morbide, rituali silenziosi. E allo stesso tempo, nelle abitazioni private si desidera un po’ quell’esperienza da spa, quell’idea di piccolo lusso quotidiano. Quando possibile introducendo il bagno a vapore nella doccia o la sauna en suite. La vera differenza sta forse nel fatto che il bagno d’hotel fa parte di un progetto corale, più narrativo, e quindi deve essere coerente con l’identità complessiva. In casa invece si può osare di più, raccontare se stessi, le proprie abitudini, anche in modo più spontaneo.

Nell’hotel milanese Casa Brera, i bagni (nella foto della pagina precedente) si aprono sulla stanza grazie a pannelli scorrevoli. Come è nata questa idea? Volevamo lavorare sull’idea di fluidità. Spazi che si adattano, che cambiano con chi li vive. L’idea dei pannelli scorrevoli nasce proprio da questa esigenza: creare una continuità tra ambienti, una flessibilità che permetta di decidere quanto intimo o quanto aperto rendere lo spazio. È un gesto semplice, ma poetico. Permette al bagno di entrare nel racconto della stanza, diventando parte della sua atmosfera, senza mai essere invadente. È una piccola trasformazione che arricchisce l’esperienza quotidiana.

Isabelle Stanislas
Architettura, interior e furniture design, arte contemporanea, moda: la progettista francese ama combinare discipline diverse, cercando di sfumarne i confini. Nel 2003 fonda il suo studio, dove sviluppa concept artistici, scenografie e residenze. Nel 2021 ha pubblicato la monografia ‘Progettare lo spazio, disegnare le emozioni’. isabelle-stanislas.com



Ritratti di Simon 171 e Karline Violina

Santuario personale che incarna un momento di riflessione e relax/
Il bagno secondo Isabelle Stanislas

Che bagno è quello di oggi? Il benessere è diventato parte integrante della routine quotidiana, elevando il ruolo del bagno, che spesso funge da estensione della camera da letto. Per questo mi piace progettare anche qui piccoli angoli di comfort.

Deve necessariamente essere coerente con il progetto domestico? Credo che mantenere un senso di continuità in ogni stanza della casa sia essenziale.

C’è differenza tra un bagno residenziale o di un hotel? Comportano sfide progettuali specifiche. Spesso adatto i miei principi di design residenziale agli spazi alberghieri, ad esempio integro sedute nelle zone bagno, proprio come nei bagni giapponesi. Sfrutto queste opportunità per creare mobili più leggeri e salvaspazio e per esplorare materiali innovativi. La disposizione e le esigenze spaziali variano significativamente tra hotel e residenziale, richiedendo soluzioni flessibili. Amo sfumare i confini tra questi ambienti, introducendo elementi simili a quelli di una suite nei bagni residenziali e infondendo un senso di casa negli spazi alberghieri. Soprattutto, miro a un’atmosfera invitante: per me, l’obiettivo è creare un senso di comfort, in modo che entrare in un bagno d’albergo sia altrettanto accogliente quanto entrare a casa propria.

Quali sono le nuove tendenze che hanno superato la tipologia di bagno tradizionale? I bagni si sono evoluti: da spazi puramente funzionali, spesso scarsamente illuminati, a santuari personali incentrati sul benessere. Integro docce a pioggia, funzioni vapore, riscaldamento a pavimento e illuminazione a più livelli per creare ambienti rilassanti e rigeneranti. Anche i materiali hanno fatto progressi: naturali ingegnerizzati, come le superfici in pietra leggera, consentono installazioni a tutta altezza anche in ambienti umidi, senza gli svantaggi pratici del peso. Non sono da meno le finiture, come il cemento colorato in modo naturale ispirato al tadelakt, rivestono senza soluzione di continuità pareti, pavimenti e persino mobili a incasso, creando un ambiente immersivo simile a una spa.

Per l’appartamento parigino nel quartiere dell’Eliseo (nella pagina accanto) come è riuscita a bilanciare passato e presente? Ho rivestito lo spazio con marmo Calacatta, creando un’estetica fluida e senza tempo. La vasca, scolpita al laser da un unico blocco di marmo, sembra fluttuare senza sforzo, quasi per magia. L’atmosfera generale evoca la grandiosità delle terme romane, reinterpretata in chiave contemporanea. Lo spazio sembra essere sempre esistito, con il contrasto tra i mobili e la vasca che invita a chiedersi: è vecchio o è nuovo?



Foto di Matthieu Salvaing



Matteo Thun
Ideatore di oggetti che hanno segnato un'epoca, lavorando a fianco di Ettore Sottsass, con il quale ha co-fondato il Gruppo Memphis nel 1981. Laureato in Architettura all'Università di Firenze, dalle sedi di Milano e Monaco di Baviera del suo studio oggi continua a coltivare un approccio all'architettura e al design rispettoso e duraturo, con una prospettiva orientata al futuro e alla sostenibilità. matteothun.com



Punto di partenza di un'autentica esperienza di benessere/ Il bagno secondo Matteo Thun

Che bagno è quello contemporaneo? Oggi si prediligono ambienti privi di barriere e caratterizzati da continuità degli spazi, rispondendo così alle esigenze di funzionalità e accessibilità. L'accesso agevolato e totale al bagno è ormai un requisito essenziale. Questo cambiamento ha anche trasformato il modo in cui percepiamo l'ambiente: non più una zona secondaria della casa, ma il punto di partenza di un'autentica esperienza di benessere. Materiali naturali, finiture in legno e tonalità calde contribuiscono a creare un'atmosfera accogliente, ideale per favorire il comfort e il relax in uno dei momenti più intimi e delicati della giornata.

Deve necessariamente essere coerente con il progetto della casa? La coerenza architettonica rappresenta sempre un valore aggiunto per il progetto nel suo insieme. Tuttavia, oggi il bagno si è conquistato una propria autonomia e viene considerato con una cura progettuale dedicata. Questo gli consente di assumere un'identità più indipendente, pur mantenendo un legame armonioso con il resto dell'ambiente.

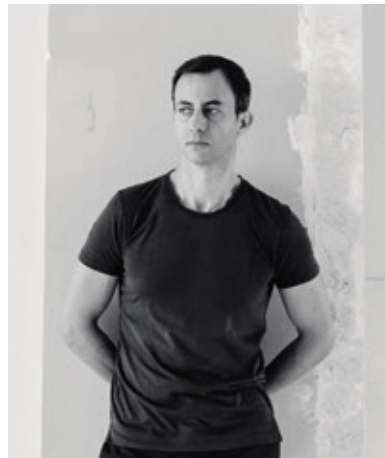
C'è differenza tra un bagno residenziale o quello di un hotel? I bagni destinati al pubblico sono soggetti a un elevato afflusso quotidiano e richiedono interni progettati per durare nel tempo: per gli hotel, il ciclo di vita ideale degli ambienti è di circa 15 anni. Investire in soluzioni igieniche, materiali resistenti e salubri, oltre che in tecnologie touch-free conformi ai più alti standard tecnici si traduce in un ritorno concreto in termini di qualità e durata.

Quali tendenze hanno superato la vecchia tipologia di bagno? L'integrazione di impianti ecologici è ormai imprescindibile, in particolare soluzioni che permettano di ridurre il consumo di acqua ed energia, come i sanitari a risparmio idrico e, idealmente, i WC con funzione doccia. Inoltre, il bagno ha assunto un ruolo sempre più centrale come spazio dedicato al relax e alla cura personale. Per rispondere a questa esigenza, nei nostri progetti abbiamo da sempre privilegiato materiali naturali come il legno e la pietra, in dialogo con il verde.

Il legame con la natura e il lago sono il fulcro di Chiemgauhof - Lakeside Retreat (nell'immagine accanto). Come è riuscito a trasmettere questo sentimento ai bagni? I bagni delle suite del Chiemgauhof sono pensati per offrire momenti di benessere in totale privacy, grazie alla presenza di una sauna privata o di una tradizionale vasca giapponese in legno. In ogni caso, il vero protagonista resta il panorama: da ciascun bagno si apre una splendida vista sul lago.

Foto di Elias Hassos, ritratto © Chiemgauhof

Massimo Adario
Si è laureato in Architettura all'Università La Sapienza di Roma nel 1998. L'esecuzione impeccabile con il quale progetta gli interni, specializzazione dello studio aperto nel 2007, gli è stata probabilmente trasmessa dalla famiglia di tipografi. Si aggiungono funzionalità e originalità, e un interesse per tutte le forme d'arte. Perché "un buon progetto non invecchia mai". massimoadario.com



Non un design universalmente valido, ma in dialogo con il luogo e la sua storia/ Il bagno secondo Massimo Adario

Che bagno è quello di oggi? In questo momento per me essere contemporaneo significa non seguire una tendenza predefinita, piuttosto avere la capacità di cogliere gli spunti offerti dal contesto, che sono per loro natura differenti ogni volta. Un approccio che esclude scelte a priori, ma guarda al luogo, alle sue suggestioni e ai suoi spunti, senza preconcetti.

Deve necessariamente essere coerente con il progetto globale della casa? È assolutamente necessario! L'idea alla base del progetto deve guidare le scelte anche di questo spazio...

C'è differenza tra un bagno residenziale o di un hotel? Riguardo all'approccio non direi. La differenza sta nella progettazione dei suoi singoli elementi che, nel caso di un bagno residenziale, devono rispondere alle necessità e alle abitudini di un cliente specifico, al contrario di un hotel, dove spesso si deve seguire lo standard funzionale indicato dal brand. Per fare un esempio, uno

specchio contenitore per un bagno residenziale non ha assolutamente senso in un hotel.

Quali nuove tendenze hanno oltrepassato la vecchia tipologia di bagno? A mio avviso c'è stata una tendenza esagerata nell'omologare il bagno al resto degli spazi di un'abitazione. Molti progetti che vedo sono una prosecuzione dello spazio camera o soggiorno. Io preferisco, nel rispetto dell'idea generale, lavorare su un'idea di bagno tradizionale, correndo anche il rischio di essere fuori moda. Cerco poi di evitare anche l'eccesso di disegno, che vedo in molti progetti degli ultimi anni.

Antico e moderno convivono nella sua casa romana, dove l'acciaio diventa un leitmotiv. Anche nel bagno (foto in alto). Perché e come lo ha pensato? Dell'acciaio satinato mi affascina la sua qualità mimetica. Riflette luce e colori in maniera astratta, cambiando continuamente in funzione dell'ora della giornata. È un materiale dichiaratamente contemporaneo, ma questa caratteristica permette che si integri con il luogo, in questo caso un palazzo rinascimentale romano, non come presenza invasiva. Il punto di partenza è sempre il luogo con la sua storia e le sue suggestioni, ma l'obiettivo è, anche in questo caso, fare un intervento contemporaneo, non in contrapposizione, ma in continuità con l'antico.



Di Francesco Benedetto, foto di Andrea Ferrari. Ritratto di Barbara Oizmud